

MARCEDDÌ

SITO

La borgata di Marceddì è un insediamento costiero dell'oristanese ricadente all'interno del territorio comunale di Terralba,. Il contesto territoriale su cui gravita si distingue per la presenza di zone umide (stagni, ambiti fluviali e lagunari ed aree adiacenti coi relativi habitat naturalistici) che oltre a fare della pesca la principale risorsa economica dell'ambito, da sempre hanno contribuito a dare al paesaggio una forte valenza naturalistica, arricchita dalla presenza di pinete, le quali, impiantate per assolvere alla funzione di barriera frangivento (corollario delle opere di bonifica di Arborea), fanno ormai parte integrante del paesaggio.

CENNI STORICI

Terralba nasce presumibilmente intorno al 1017, quando gli abitanti di Neapolis abbandonano la città, all'epoca fra le più importanti dell'isola, a causa delle invasioni da parte delle popolazioni barbariche. Nel 1527 subisce l'assalto dei Corsari e gran parte della popolazione deve rifugiarsi in campagna. L'abitato rimane deserto fino al 1640 quando il barone di Uras provvede a reinsediarlo. Di questo periodo rimangono tre torri: Marceddì, Torre Nuova e Flumetorgiu, edificate per la difesa della costa dai pirati saraceni. Gli anni successivi vedono la cittadina segnata dalla malaria e regolarmente afflitta dalle piene del Rio Mogoro e dei torrenti provenienti dal Monte Arci, con effetti disastrosi sui terreni agricoli. Per quanto riguarda la borgata a metà dell'800 il re Carlo Alberto istituisce nel porto di Marceddì una sede di dogana, tanto a quel tempo è rilevante l'attività di commercio. All'inizio del 900 si realizzano le opere atte a limitare i danni per le piogge abbondanti e nel 1920 circa si dà inizio alle opere di bonifica del territorio, fino ad allora quasi del tutto ricoperto da stagni e paludi. Nel 1956 il compendio di Marceddì passa dal Conte Castaldi, fino ad allora possessore unico del diritto di pesca, alla Regione Sardea.

Il sito dove sorge la borgata è carico di segni legati non solo agli elementi naturali, ma anche al processo di antropizzazione del paesaggio, prima tra tutti la bonifica, che ha portato in Sardegna un sistema insediativo totalmente estraneo alla tradizione: l'insediamento diffuso, fatto di case sparse e borghi. Uno di questi borghi, Marceddì, si costituisce nel tempo su un'area demaniale senza un disegno urbanistico generale, in modo abusivo e in assenza dei servizi essenziali. Nel 1968 il Comune di Terralba richiede la classificazione dell'area abitativa di Marceddì per poter chiedere la sdemanializzazione. Successivamente, in maniera graduale, il borgo assume una connotazione meno precaria per gli interventi di sostituzione e di ampliamento edilizio, determinando un agglomerato con isolati a maglia regolare, ma caratterizzato dal disordine formale derivante dall'impiego casuale dei più diversi materiali costruttivi e dalla assoluta carenza di opere di urbanizzazione. La borgata ha beneficiato di numerosi interventi di sistemazione idraulica finalizzati al miglioramento dell'attività ittica: dalla realizzazione della vasca per l'acquacoltura, con la bonifica della palude a ridosso del villaggio, alle opere tradizionali e a quelle più recenti di iniziativa Regionale per l'incremento dell'itticoltura negli stagni di S.Giovanni e di Marceddì, e, tra queste, la traversa che consente di raccordare la borgata con la sponda opposta dello stagno e favorisce il collegamento con la Costa Verde. In particolare grazie alla costruzione del ponte che conduce a Santadi oggi la borgata è diventata un punto di transito importante del turismo estivo.

ELEMENTI NOTEVOLI

Dal punto di vista storico-architettonico il borgo non presenta elementi di particolare interesse, fatta eccezione per la Chiesa di Nostra Signora di Bonaria e per l'edificio della Dogana, oggi recuperato per diventare un Museo del mare. Negli ultimi anni l'Amministrazione Comunale sta tentando di riorganizzare e riqualificare la struttura urbana, tuttavia sono ancora insufficienti le aree e le attrezzature ad uso pubblico. Marceddì, dopo la nascita del comune di Arborea, è rimasto l'unico contatto con il mare di Terralba e ha un posto di rilievo nell'economia del comune soprattutto per l'attività della pesca che caratterizza tradizionalmente la sua popolazione e che si ritrova anche nelle feste tradizionali. Infatti la Festa di Bonaria è una celebrazione religiosa dove il protagonista è proprio il mare. Marceddì inoltre risulta essere anche un centro strategico per diffusione della conoscenza del Sito di Interesse Comunitario.

Trasformazioni in atto

Negli ultimi anni Marceddì è coinvolta in un processo di trasformazione e di riqualificazione che riguarda non solo la borgata ma anche le sue relazioni con il contesto. Tra le proposte più recenti si elencano:

Progetto del sentiero della Torre - Un sentiero che collega la borgata di Marceddì alla Torre Vecchia attraverso un percorso in legno, realizzato in alcuni tratti in palafitta per salvaguardare la vegetazione della zona palustre, e dalla Torre sino allo stagno di Pauli Biancu, sino ad un capanno di osservazione.

Idea-progetto Porticciolo turistico della Diciotto - Le associazioni nautiche chiedono la realizzazione di un porticciolo nella parte sud del golfo, essendo attualmente quello di Marceddì un porticciolo a servizio delle attività produttive di pesca. Allo stato attuale il progetto non ha ancora iniziato il suo percorso tecnico-amministrativo.

Progetti interprovinciali - E' in fase di discussione sui tavoli interprovinciali il progetto di adeguamento e ampliamento del ponte Marceddì - Santadi. Il ponte è divenuto una struttura fondamentale per lo sviluppo della costa verde. Allo stato attuale è percorribile solo in sensi di marcia alternati.

CONTESTO

Terralba, che oltre Marceddì comprende anche la frazione di Tanca Marchese, si trova nel basso Oristanese e conta 10.600 abitanti. L'intera area comunale, occupante circa 35 kmq sulla pianura del campidano, è delimitata a nord dai comuni di Arborea, Marrubiu e Morgongiori, ad est da Mogoro e Uras, a sud da Arbus e Guspini, a ovest dal Mare di Sardegna. Oggi, dopo il capoluogo, è il centro più importante della provincia di Oristano, è in costante aumento demografico, ed è in pieno sviluppo grazie alle attività commerciali, all'agricoltura - incentrata sulla produzione ortofrutticola -, alla viticoltura d'avanguardia e alla produzione ittica di Marceddì.

Lo sviluppo e l'organizzazione territoriale della borgata di Marceddì è pianificato dal PUC di Terralba. Per quanto riguarda l'insediamento di Marceddì, il PUC oltre ad individuare una specifica zonizzazione di dettaglio della frazione, allega al piano lo Studio di Compatibilità Paesaggistica e Ambientale, che individua l'ambito di Marceddì come *aree antropizzate con vincolo di recupero e riqualificazione ambientale e urbanistica* (ambito 3b). Pur non essendo stati ancora recepiti, al momento della redazione del piano, i confini delle aree SIC da parte della Regione Sardegna, il piano fornisce già uno strumento di tutela e conservazione per l'area SIC. E' stato redatto inoltre il piano di gestione Psic e ZPS "Stagno di Corru s'Ittiri" che, per Marceddì, prevede interventi di riqualificazione, di interpretazione ambientale, di recupero della pineta adiacente il tessuto urbano, organizzazione di aree accessibili, sentieri segnalati e passerelle.

Lo Stagno di Corru s'Ittiri è il risultato di diverse trasformazioni antropiche, con costruzione di sbarramenti con bacini a marea e peschiera ed è uno dei più produttivi della Sardegna, per questo vi si trovano attività per la raccolta e la conservazione del pescato. Anche il compendio dello stagno di S. Giovanni e Marceddi è il risultato di profonde modificazioni. San Giovanni è lo stagno più interno, separato da quello di Marceddi, compreso tra la bonifica e Capo Frasca, da uno sbarramento artificiale. Gli interventi idraulici, che sono stati svolti nel corso di più di un decennio e che hanno portato alla attuale struttura del compendio, hanno modificato la struttura originaria, causando limitazioni di ricambio idrico, soprattutto nelle zone più interne. Dal SIC è esclusa l'area della Pineta di Marceddi, che svolge all'interno dell'area un ruolo importante di separazione e tampone.

Attualmente il compendio degli ambienti lagunari (la laguna di Corru s'Ittiri e lo Stagno di San Giovanni e Marceddi) è stato inserito nell'elenco dei Siti di Bonifica di Interesse Nazionale, legato al sito "Sulcis Iglesiente Guspinese".

Le infrastrutture principali sono la Strada Statale 131 "Carlo Felice", che collega Terralba a Cagliari e al nord Sardegna, e la Strada Statale 126, che attraversa il territorio comunale e rispetto al quale Terralba si pone in posizione baricentrica tra Oristano e Guspini. Inoltre la cittadina è servita dalla linea ferroviaria che la collega a Cagliari e con i principali centri del nord Sardegna – Sassari, Porto Torres, Olbia.

TEMA

La borgata di pescatori, costruita su un'area demaniale in assenza di un disegno urbanistico generale e dei servizi essenziali è caratterizzata dal suo intimo rapporto con un complesso sistema di zone umide e di opere di bonifica. Connotata da fenomeni di degrado edilizio ed urbano, Marceddi risulta carente di strutture ricettive, commerciali e di servizi alla fruizione marina e balneare e alla fruizione escursionistica, legata alle potenzialità del versante dello stagno di Marceddi e delle spiagge e delle montagne dei territori di Arbus e Guspini. Possibili temi di riflessione riguardano sia la riqualificazione e la trasformazione degli edifici esistenti, per realizzare un sistema di ricettività diffusa e per dotare la borgata di servizi commerciali e turistici, sia l'inserimento di nuove attrezzature (anche temporanee e diffuse), tutelando in entrambe i casi i caratteri storici ed identitari dell'insediamento. Altri temi sono legati alla conservazione/ridisegno dei margini, luoghi in cui si concentra un alto fattore di biodiversità fra i diversi elementi di paesaggio dell'ambito, fra insediamenti urbani e il paesaggio rurale, fra i sistemi agricoli e gli elementi d'acqua presenti, fra sistemi agricoli e sistemi naturali o semi naturali e all'interpretazione ambientale, alla riqualificazione e al recupero della pineta adiacente il tessuto urbano attraverso l'organizzazione di aree accessibili servite e di percorsi attrezzati.

Oltre alle criticità riguardanti l'insediamento della borgata nel suo complesso e in rapporto al sistema ambientale, emergono alcuni temi dotati di maggiore individualità, come la realizzazione di un nuovo ponte con due sensi di marcia al posto dell'attuale con sensi di marcia alternati, al fine di realizzare un migliore collegamento con Santadi, Capo Frasca e le spiagge e gli insediamenti turistici della Costa Verde, e la riqualificazione del porticciolo esistente non solo per la pesca ma anche per il diporto, capace di integrare, offrendo un servizio complementare, l'offerta turistica della Costa Verde.

La proposte dovranno riferirsi agli obiettivi, indirizzi e criteri del PPR. Gli elementi di riflessione suggeriti non sono da ritenersi vincolanti, il soggetto concorrente potrà ampliarli ed integrarli con altri derivanti dallo studio della borgata e delle sue relazioni con il contesto di riferimento.